



VARESE



I parrocchiani di Azzate in posa con l'ultimo numero di *Scarp*. In attesa di nuovi venditori, la domenica ci pensano loro a vendere la rivista

# I parrocchiani di Azzate diventano venditori di *Scarp*

di Marta Zanella

➤ **Da due mesi, in una manciata di paesi sulle colline del lago di Varese, c'è un'intera comunità di persone che vendono *Scarp de' tennis*. Da quando Djidji, il loro ultimo venditore locale, ha trovato un altro lavoro, nella comunità pastorale di Azzate nessuno era più presente la domenica fuori dalle chiese per offrire il giornale. E così ci hanno pensato i parrocchiani a diventare loro stessi venditori.**

La comunità pastorale di Azzate, che comprende anche i paesi di Buggiate e Brunello, da alcuni anni aveva attivato con *Scarp* un progetto per offrire lavoro a una persona del paese che si trovava in difficoltà e che poteva avere l'occasione, grazie alla vendita, di poter contare su un piccolo reddito.

«Il primo è stato Pino – dice Ma-

rio, responsabile parrocchiale del progetto –. Quando ci è stato proposto di avere un venditore fisso in parrocchia, qualche anno fa, abbiamo pensato a lui. Aveva quasi sessant'anni, aveva perso il lavoro da poco e gli mancava ancora qualche anno per raggiungere la pensione. Ha lavorato come venditore nelle parrocchie del decanato per più di due anni, nel frattempo ha seguito un corso di cucina e un paio di tirocini lavorativi nel campo della ristorazione. Le sue competenze sono state apprezzate anche dagli oratori, tanto che ha accompagnato i ragazzi nelle vacanze in montagna con l'incarico di cuoco. Poi ha trovato un impiego in una grossa azienda di elettrodomestici del territorio, che qui è una fonte di lavoro importante per molti».

Fino a poche settimane fa, invece, a vendere *Scarp* al termine delle celebrazioni c'era Djidji, un rifugiato accolto in una comunità del territorio. L'ha conosciuto per primo don Cesare, il parroco, quando lo ha avvicinato per chiedergli se avesse un Vangelo in francese. Da allora è di-

ventato parte della chiesa di Azzate. «Djidji – racconta ancora Mario – ha trovato anche lui lavoro part-time nella stessa azienda di Pino, ha preso la patente, si è iscritto di nuovo all'università, ha preso un appartamento in affitto e ha chiesto il ricongiungimento familiare per moglie e figlio». E Azzate si è trovata di nuovo senza il suo venditore.

## In aiuto ai seminaristi

«In attesa di inserire qualche altra persona nel progetto, non volevamo perdere l'opportunità di diffondere la rivista – racconta don Cesare Zuccato – così abbiamo pensato di impegnarci tutti e fare i turni per venderla».

La quota del prezzo di copertina che costituisce il ricavo del venditore, sarà destinata a un progetto di solidarietà. L'occasione è stata una richiesta di aiuto arrivata da un vescovo della diocesi rumena di Alba Iulia e Fagaras, legato da un lungo rapporto di amicizia a don Cesare.

«Durante la pandemia mi aveva parlato dei problemi che stava vivendo il seminario di Blaj di cui è responsabile, dove i ragazzi vivono in un edificio che deve essere ristrutturato – spiega ancora don Cesare –. In particolare, hanno stanze molto piccole in cui vivono in tre o quattro, con un solo bagno in comune. Mancavano insomma le condizioni igienico-sanitarie per consentire a questi ragazzi di vivere con dignità. Nella riunione della diaconia della parrocchia abbiamo deciso di aiutarli, contribuendo a ristrutturare alcune stanze e spazi, e migliorando le loro condizioni di vita». Oggi, al termine delle celebrazioni, fuori dalle chiese di Azzate e dei paesi del circondario, a turno i lettori, i responsabili della liturgia, i chierichetti, adulti e ragazzi, a volte persino il parroco, si fanno trovare pronti con *Scarp de' tennis* in mano, in un progetto che coinvolge tanti, e promette di allargarsi alle parrocchie dei dintorni.

E chissà se, tra i quasi 9 mila venditori di giornali di strada del mondo, al prossimo conteggio dovremo aggiungere anche i parrocchiani della comunità di Azzate.

In attesa di nuovi venditori, la diffusione della rivista non si ferma: i ricavi devoluti a un progetto per aiutare dei seminaristi